

“ Trasparenza: non virtù ma realismo”

di Giuseppe Raspadori

Strano paese il nostro pronto a mitizzare le virtù in astratto, quanto a irridarle nella coerenza della pratica.

È successo così che la tanto anelata trasparenza nella formazione delle scelte politiche si è fragorosamente infranta al primo tentativo di mettere in internet, in diretta streaming come si dice, un incontro di palazzo, quello ormai famoso tra Bersani e gli esponenti con le cinque stelle. Si è detto e scritto di tutto: che nulla è più artificioso di ciò che si mostra, che i riti della politica necessitano di riservatezza, che la trasparenza è ipocrisia, che siamo su una china pericolosa, anzi, all'anticamera dell'autoritarismo. La vera democrazia sembra vivere nostalgicamente nei passi felpati degli incontri bisbigliati.

Insomma l'agognata casa di vetro è andata in frantumi e una pioggia di schegge si è abbattuta su chi ha preteso di guardare dalla porta e non dal buco della serratura.

E secondo la moda di coloro che sempre sono sospettosamente ostili al nuovo, ma vogliono apparire all'avanguardia, abbiamo udito il solito refrain dei tempi puritani “inutile mostrare le cosce ed i capezzoli, lo striptease deve essere integrale, perché non ci mostrano i litigi dei grillini, o i tête-à-tête tra Grillo e Casaleggio?”.

Il serio Corriere della sera per esempio scrive che lo streaming è il nuovo feticcio della odierna mitologia politica, e nello stesso tempo pubblica nonostante tutto i risultati di un sondaggio on-line tra centinaia di migliaia di lettori in cui Emma Bonino doppia tutti gli altri candidati nella corsa al Quirinale: bene, staremo a vedere con quale giravolta di parole verrà celebrata l'elezione al Colle di chi nei sondaggi è arrivato invece ultimo. Ti fanno giocare ad ascoltare quello che pensi, poi, come si usa coi bambini “ora tacete, andate a dormire, questi sono discorsi da grandi che non vi riguardano”.

Vabbè, mettiam da parte il sospetto che queste reazioni siano tipiche della gelosia possessiva dei politologi che sui bizantinismi indecifrabili ed indicibili delle convergenze parallele, o delle analogie divergenti, o delle equidistanze che si annullano a mo' di D'Alema e Berlusconi, hanno tratto da sempre la materia del loro sapere dietrologico, mettiamo da parte, dicevo, questo pregiudizio, e analizziamo la trasparenza in altro modo.

Io credo che la trasparenza non sia da intendere come una virtù, una istanza morale o addirittura etica, al pari della franchezza, della lealtà o del coraggio, no, oggi è un semplice dato di fatto, di cui bisogna assumere l'esistenza. Lo sviluppo tecnologico dei mezzi di informazione, dei cellulari, delle cento telecamere ad ogni angolo di strada, della tracciabilità di ogni movimento non solo finanziario, della vita digitale intendo, ha cambiato tutto, volenti o nolenti.

Ha sconvolto antropologicamente financo le relazioni uomo-donna, lo capite ?

La nuova comunicazione mediatica ha fatto crescere un diverso concetto di libertà individuale e pubblica.

La politica non potrà mai più possedere la segretezza delle camere da letto di un motel. Chi si ostina a far prevalere gli equilibristi funambolici di diplomatici interessi consociativi, trovare soluzioni per compiacere questo e quello, in nome del popolo ma in barba al popolo, può farcela, certo, ancora una volta, ma il futuro non è questo. Sotto la spinta della crisi la partitocrazia sta naufragando. Sorgeranno altri rottamatori, ed altri grilli.

